



*8 pagine di...
famiglia*



I figli, il nostro futuro!



- Perché in Italia non si fanno più figli?
- Echi dal 25mo Afi del 2016
- Contro le mafie e non solo
- L'importanza della famiglia a 18 anni
- Afi Treviso 2.0, Famiglie in Rete

Estate 2017: al mare con AFI

Carissime famiglie, dopo 13 anni, non potevamo certo rinunciare alla proposta delle vacanze Afi al mare e anche se in ritardo, stiamo rinnovando la convenzione con il villaggio Getur di Lignano Sabbiadoro (UD). Non abbiamo ancora i prezzi definitivi, ma le settimane saranno:

- da domenica 6 a domenica 13 agosto
- da domenica 13 a domenica 20 agosto

La struttura che ci ospita è immersa in una pineta a pochi metri dalla spiaggia. Luogo davvero ideale per famiglie.

Sarà una bella esperienza che permetterà a genitori e figli di trascorrere del tempo in serenità e amicizia. Valori a cui teniamo e che ci contraddistinguono da sempre.

Per informazioni e prenotazioni contattare la Getur e chiedere di Simona:
Tel. 0431 409502
e-mail: marketing@getur.com



Assemblea e Convegno Afi 2017

Reggio Calabria • 1-2 luglio 2017

Cari soci, dopo le celebrazioni del 25mo, che ci hanno forzatamente mantenuto al Nord, quest'anno si ritorna nel nostro bel Sud Italia, niente-popò-di-meno-che nella città dei Bronzi di Riace!!

Sarà, come sempre, una occasione per incontrarci, scambiarci esperienze e guardare al futuro della nostra associazione. E' anche una occasione formativa aperta ai soci di tutta Italia!

Il programma di massima prevede:

- **Sabato mattina:** Convegno aperto alla cittadinanza "Le Politiche Regionali per promuovere la famiglia: modelli ed esperienze"
- **Sabato tardo pomeriggio:** Bella Reggio, ma il mare?
- **Domenica mattina:** Le Afi si incontrano e Assemblea elettiva
- **Domenica pomeriggio:** Visita ai Bronzi

Ogni ulteriore dettaglio dai vostri presidenti di Afi-locale o su www.afifamiglia.it



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Daniele Udali, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolzonaro** Foto **Carlo Brutti, Laura Canneti, Gianni Iacono, Angelo Avanzato, Afi Avola** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale	3
Echi dal 25° Anniversario Per ricaricarsi di entusiasmo e fraternità	4
Comunque vada... sarà un successo	5
Attualità C'è ancora fame di futuro?	6
Perché non si fanno più figli?	7
Sposarsi e fare figli	8
Politiche familiari Una rete per dare ali alla famiglia	9
La famiglia nel Web: come agire?	10
Pedagogia Contro il niente	12
Facciamo i pasticci	13
Afi locali Il coraggio di osare 2.0	14
Amoris Laetitia...e non solo!	
Contro le mafie e non solo	16
Parole O_stili	17
Le politiche familiari	18
Quando l'Afi ti prende e ti conquista	19
Tra riflessioni ed esperienze	20
L'importanza della famiglia a 18 anni	21
Veilà, una festa a 0 gradi (alcolici)	
Afi Treviso 2.0, Famiglie in Rete	22
Vacanze Vacanze a Monclassico	23



Carissimi soci...

Sappiamo che questo editoriale sarà l'ultimo che scriviamo per la nostra Rivista ed è tempo di bilanci e di qualche saluto. Prima concedeteci però una piccola riflessione proprio sul tema di questo numero.

L'Italia è sull'orlo di un baratro, ma pochi se ne rendono davvero conto. Da molto tempo non si fanno più figli in numero sufficiente ad assicurare al nostro Paese il ricambio naturale della popolazione ed il bilanciamento fra le generazioni. Viviamo più a lungo, facciamo crescere velocemente il "popolo della terza età", ma contemporaneamente non ci preoccupiamo di "mantenerci complessivamente in salute" assicurandoci un ricambio generazionale adeguato. Come Paese non mettiamo in atto le azioni culturali, politiche e sociali di promozione ed accoglienza di nuovi nati. Scusateci il paragone un po' brutale, ma facciamo come quell'allevatore di polli che non si preoccupa di procurarsi con continuità un numero adeguato di pulcini da allevare. E nel frattempo la piramide rovesciata della popolazione poggia su una base sempre più esigua. Potrebbe sembrare un problema da addetti ai lavori, ma non è così, perché tocca nel particolare le scelte delle nostre famiglie e quelle dei nostri figli. Eppure al lancio del tema per la Rivista è seguita la risposta solo di due persone. Una terza ha accettato come gradita ospite. E non è un caso che siano tre donne a prendersi cura dell'argomento, esse ci offrono grandi spunti di riflessione, da cui speriamo possa scaturire una rinnovata attenzione all'interno delle nostre Afi: "cosa possiamo fare, nella nostra azione locale, per contrastare questo pericolosa tendenza?"

Sono dunque passati 6 anni da quel 17 luglio 2011 a Calopezzati in cui è cominciata una nuova fase del nostro cammino con l'Afi. Sulle cose fatte ci sarà tempo di concentrarsi durante l'assemblea del 2 luglio a Reggio Calabria. Lasciateci invece condividere con voi alcuni pensieri sul nostro modello di associazione (che ci piace proprio!) e sul nostro futuro associativo.

Rimangono ancora una associazione piccola nel panorama nazionale, ma diffusa su tutto il territorio, con una proposta di protagonismo delle famiglie nella società che supera le diversità di orientamento politico, ceto sociale, convinzione religiosa. Non abbiamo motivazioni "sindacali" di difesa di un interesse, rivendicazione di un diritto o condivisione di un bisogno. Non abbiamo nemmeno una organizzazione centrale che ci propone le attività da intraprendere o gli approfondimenti da attuare. Ci accomuna senz'altro il valore della dignità della persona e il desiderio di contribuire alla costruzione del bene comune. Siamo famiglie attive, riunite in associazioni locali autonome, che scelgono di aderire ad una Confederazione nazionale in ottica sussidiaria, per poter agire localmente con libertà e senso critico, ma anche pensare globalmente, attraverso la Confederazione ed il Forum delle Associazioni familiari.

Crediamo che, pur in assenza di figure o di carismi particolari, questa articolazione in Afi locali, come associazioni autonome, sia la chiave del nostro successo. C'è tanta normalità di vita nelle nostre associazioni e nelle nostre famiglie, e tuttavia c'è un fermento continuo di attenzioni reciproche, di lettura delle situazioni dei territori che abitiamo, di interesse verso le questioni sociali e politiche che scuotono il nostro Paese. C'è la possibilità di un autentico protagonismo delle nostre famiglie e con esso un valore in più nella azione educativa verso i nostri figli, come testimonia la lettera di una 18enne che trovate in questo numero.

Amiamo dire, spiegando l'Afi a chi non la conosce, che ciò che proponiamo è una esperienza di relazione fra le famiglie per prendere coscienza del loro importante ruolo di soggetto sociale e che le attività intraprese da ogni Afi locale sono frutto di analisi della loro situazione e di quella della comunità che abitano (quartiere, parrocchia, comune, provincia) al pari delle decisioni di intervento che insieme intendono sperimentare.

C'è molto bisogno di questa esperienza e di questa testimonianza nella nostra società. C'è molto bisogno di famiglie di buona volontà che agiscano non da sole o più semplicemente come collaboratori di qualche persona illuminata o di qualche sacerdote, bensì in forma associata, formale o spontanea, perché se da soli si può fare molto, insieme si può fare e contare molto di più.

Siamo convinti che sia compito di tutti noi promuovere con forza l'associazionismo familiare, sia che si concretizzi in un'Afi locale (meglio), sia che sfoci in una qualsiasi altra associazione. Solo in questo modo le famiglie potranno salvare le famiglie e trasformare in una meraviglia il futuro dei nostri figli e della nostra società!

A tutti voi il nostro saluto ed il nostro abbraccio.



Per ricaricarsi di entusiasmo e fraternità

di *Nella Caruso* - presidente Afi-Avola

Anche lo scorso anno, come Afi Avola, ma soprattutto come famiglia non ci siamo fatti sfuggire l'occasione di partecipare al Convegno Nazionale dell'Afi, sia perché

le umano al capitale sociale, a tanta, ma tanta felicità!!" Ci è piaciuta la possibilità che è emersa di poter ribaltare l'attuale concezione negativa della famiglia per riportarla



la non indietro nei tempi, ma per farle riacquistare il suo vero ruolo. Il Convegno ancora una volta ha riconfermato ciò che noi da anni stiamo assaporando...

era giusto festeggiare tutti insieme il meraviglioso traguardo dei 25 anni, sia perché è sempre una ricchezza potersi far coccolare da altre famiglie, sia per dare alle nostre famiglie delle ali per volare ed essere sé stesse, come diceva Zamagni! E continuando con le sue parole "...partecipare alla famiglia, esserne parte è un bisogno umano fondamentale...ed è con essa che si genera in tutti i sensi, dal capita-

porando... ovvero che la semplicità unita all'impegno sono il mezzo che permettono alle famiglie di unirsi, di discutere, ma anche di progettare il futuro dei nostri figli... anche insieme ai nostri figli.

Il Convegno è stato un'ulteriore occasione per noi di riflettere sulle potenzialità delle nostre famiglie e impegnarci affinché cambi lo status da famiglie che "devono ricevere" a famiglie che "danno".

Gli interventi dei vari relatori sono stati immediati, precisi, puntuali, densi di significato. Ci siamo sentiti sempre a nostro agio, accolti da un'Afi Verona straordinaria, felici di condividere con le altre famiglie e con le altre Afi la nostra esperienza e il piccolo gran-



de obiettivo per noi di poter iniziare ad Avola la sperimentazione del Fattore Famiglia! Mi auguro di essere stata all'altezza, poi a casa, di riportare i messaggi ricevuti, sperando che anche questo Convegno sia solo l'inizio di un percorso proficuo com'è stato per il nostro Convegno di Avola. Non posso far altro che ringraziarvi di tutto. Grazie a tutti e grazie a Dio! L'entusiasmo che nasce da momenti come questo non deve essere spento, ma alimentato da una continuità di lavoro, di cuore e di condivisione!



Comunque vada... sarà un successo!

Pensieri, parole ed emozioni di una avventura che ci ha segnato.

di *Federica Rossetti* - presidente Afi-Verona

Con questo articolo voglio condividere con tutti voi l'emozione che ho provato (e mio marito Aldo con me, per simbiosi) nell'organizzazione del 25esimo dell'Afi dello scorso anno. La grande sfida è stata lanciata all'assemblea nazionale di Crespano, quando "qualcuno" molto gentilmente ha proposto Afi Verona come gruppo organizzatore dell'evento.

Quando quella proposta è diventata realtà, sono entrata in "modalità panico". Le domande sono state tante: cosa facciamo? dove? come? chi? e soprattutto...perché?

Ma grazie ad una squadra efficientissima le domande hanno avuto le giuste risposte.

- Perché: Afi è nata a Verona e quindi il 25esimo, che è un traguardo più che ragguardevole, va festeggiato ripartendo dalle origini.
- Dove: ci vuole un centro dove poter raggruppare tutti, comodo alle vie di comunicazione, comodo per i volontari...il CUM (centro unico missionario).
- Come: e qui in aiuto sono arrivati Daniele, Maurizio, Roberto e tutto il consiglio nazionale...che hanno pensato ad un Convegno con la C maiuscola! Con ospiti autorevoli e soprattutto esperti in fatto di politiche familiari.
- Chi: tutti i soci delle Afi locali erano invitati. E tutti i soci di Afi Verona sono stati chiamati all'appello per dare una mano nell'organizzazione dell'evento.

Deciso tutto questo ho pensato "e ora scateniamo...la fantasia". Il Convegno era tutto nelle mani di grandi esperti Afi che lo stavano organizzando alla perfezione, ma poi? cosa organizzare per il resto del tempo? E da queste domande sono nati: l'incontro di apertura del venerdì sera con Gigi De Palo, presidente del Forum Nazionale delle Associazioni familiari, e il nostro amico e formatore Marco Scarmagnani, voluti ardentemente dal presiden-

tissimo nazionale. Poi è nata anche l'idea della caccia al tesoro per le vie di Verona, per conoscerne le opere d'arte, organizzata egregiamente dal noviziato scout del gruppo Lugagnano 1. E poi la festa del sabato sera, con il karaoke gestito dai De Generation, e anche la "serenata" al presidente nazionale da parte di quattro super presidentesse provinciali. Ma anche il lancio dei palloncini, la foto tutti insieme, l'animazione dei bambini, la gita a Gardaland, la visita alla cantina, la gita a Borghetto e... tanto altro.

Man mano che i mesi passavano, Daniele diventava sempre più ansioso, addirittura da non riuscire a dormire la notte; mi arrivavano messaggi alle ore più assurde e questo, purtroppo, ha contagiato anche me, che riversavo tutto su mio marito (un santo!) e sulle mie figlie, le quali ad un certo punto mi hanno chiesto: ma perché il 25esimo si fa Verona? Non potevate farlo da un'altra parte? Intanto la data faticosa si avvicinava e tutte le telefonate con Daniele (tante, anzi tantissime) si allungavano, parlavo più con lui che con mio marito...e si concludevano tutte con il nostro motto: **COMUNQUE VADA...SARÀ UN SUCCESSO!**

Organizzare la logistica è stata una bella impresa, ma nonostante qualche imprevisto, intoppo e imperfezione ci siamo anche divertiti, perché eravamo tutti molto motivati e volevamo che i nostri ospiti si sentissero come a casa...in famiglia!

Fra i ricordi più belli metto: la serata di apertura, con le parole chiave "cicatrici da lancio dei piatti" e "mononeurone maschile"; la sala della Cattolica gremita per il Convegno; le famiglie che si mettono in "gioco" il sabato pomeriggio con la frase finale di un piccolo Afino all'ar-



rivo "Ma', altro che tesoro, qui ci hanno fregato"; la serata karaoke e danzante; il lancio dei palloncini; ma soprattutto i volti sorridenti, gli abbracci, l'atmosfera familiare. E quindi cosa rimane nel cuore da questo evento? L'aver visto tante famiglie che pur provenendo da realtà diverse della penisola, e che magari si incontravano per la prima volta, avevano un progetto comune, mettere la famiglia, "oggetto così bistrattato da molti", al CENTRO della propria esperienza di vita!

Per concludere vorrei ringraziare tutti, ma proprio tutti quelli che hanno reso possibile l'evento: gli ospiti, i soci di tutte le Afi, gli organizzatori e i relatori del convegno, chi anche solo con il pensiero ci è stato vicino, grazie a tutto il consiglio di Afi Verona, ai tesoriere Fausto, al cassiere Roberto, alla solita e solida brigata di cucina, ai nostri figli più grandi che si sono resi disponibili per l'animazione, alle "segretarie", a chi ha fatto il taxista, alle cameriere Beatrice, Giada e Martina, a Stefania la nostra traduttrice di fiducia, a chi ha sbobinato gli atti del convegno, a Daniele e Stefania, a Maurizio e Carla (supporter strategici), a Giorgio e Laura, a Luigina, a Tiziana e Franco, ad Alessandro, a Cristina, a Maria Teresa, a tutto il consiglio nazionale, a chi mi sono dimenticata involontariamente...e grazie anche alla mia affaticata e stupenda famiglia.

E ora, a distanza di mesi dall'evento, mi sento di poter dire...È STATO UN SUCCESSO!

C'è ancora fame di futuro?

Perché i nostri figli sfuggono al compito di diventare genitori?

di *Tamara Morsucci- Afi-Verona*

Ho tre figli, forse fra qualche anno sarò nonna... forse....

In questo "forse" come mamma vado in crisi. Non dovrebbe essere così, dovrebbe essere naturale aspettarsi che dopo averli accompagnati alla laurea, li accompagni all'altare e dal loro matrimonio vengano i figli! Ma basta guardarsi attorno per vedere che le cose non vanno proprio così: il matrimonio non è così importante, fare figli poi sembra un problema... solo di chi non può averli. Ma cosa abbiamo sbagliato? Perché i nostri figli sfuggono al compito di diventare genitori? Non ho seguito il Festival di Sanremo, ma per radio, mentre guido, sto sentendo spesso le canzoni che stanno avendo più successo. Più dei temi o delle melodie mi colpiscono i tempi verbali: canzoni costruite su verbi coniugati al futuro, tanti futuri quasi a gridarci la grande fame di oggi: il futuro. **Si i nostri ragazzi sono orfani di futuro.** Non so come è successo, ma da qui dobbiamo partire, noi genitori, per "cambiare le loro stelle", parafrasando una delle canzoni.

Possiamo dare la colpa alla società, alla politica che non crea condizioni economiche certe per i giovani e politiche serie per la famiglia, sicuramente non diremmo nulla di falso e ci potremmo scrivere su un bell'articolo per spronarci all'impegno per ottenere politiche migliori, ma... vent'anni, trent'anni fa era molto diverso? e questo ci ha fermato dal fare figli?

Credo che il cuore del problema stia da un'altra parte. Sta nasco-

sto in qualche App alla quale abbiamo lasciato il controllo della nostra vita; sta in quel telecomando che ci spalanca il mondo, ma ci nasconde gli occhi di chi ci sta accanto; sta in quelle cuffie che ci riempiono di suoni, ma sono sorde al significato. Io non sono contro la tecnologia, sono sempre connessa e cerco di sfruttare al meglio tutti i mezzi a disposizione, ma non so se sono riuscita a far capire ai miei figli che questi sono sempre strumenti, che forse ci rendono padroni del mondo, ma non padroni della vita che continua ad essere un mistero, anche se siamo capaci di manipolarla in provetta.

I cambiamenti così rapidi degli ultimi anni non ci hanno dato il tempo sufficiente per riflettere di più su come educiamo i nostri figli: **come padroni o come custodi della vita?**

I padroni della vita vogliono essere felici, qui e ora, se si innamorano non dicono "sei l'uomo/donna della vita", ma "sei il meglio che mi potesse capitare oggi"; mentre i custodi della vita hanno cura che tutti quelli che incontrano siano felici, quando si innamorano vivono di sogni e di futuro, di "ti amerò per sempre".

I padroni della vita credono che i figli siano un loro diritto se e quando vorranno esercitarlo, indipendentemente dall'età, sesso e presenza di un compagno; possono comprarli, possono sceglierne le caratteristiche.

I custodi della vita "aspettano" i figli, curiosi e impauriti di quell'es-

sere che salterà fuori, e li ameranno incondizionatamente.

I padroni della vita vivono in un mondo che è un immenso specchio, rimanda solo immagini di loro stessi, delle cose che a loro piacciono, e fanno di tutto per eliminare dalla loro esperienza di vita tutto ciò che può creare interferenza: vecchi, malati, persone che hanno bisogno.

I custodi della vita vivono il mondo come una grande famiglia, sentono forte il legame fra le generazioni, soffrono per le sofferenze degli altri, si danno da fare perché tutti abbiano una vita degna.

Abbiamo fatto tanto in questi anni come genitori per crescere i nostri figli: hanno denti quasi perfetti, se la cavano a scuola, vanno in giro per il mondo, ma tanto dobbiamo fare per educarli (ed educarci) ad essere custodi e non sentirsi padroni, altrimenti tutte le nostre battaglie per politiche familiari più eque saranno state vane: non diventeremo nonni comunque!

Trasmettiamo loro la nostra **cura per la vita, la gioia di stare insieme**, non mostriamo paura per lo straniero, curiamoci con loro degli anziani, scarichiamo insieme l'unica App di cui abbiamo veramente bisogno: "futuro"!

Per fare figli non basta qualche minuto di sesso, ma amare così tanto la vita da voler dedicare la propria, tramandarla e custodirla.

Capite perché quel "forse" fa un po' paura: *sarò stata capace di trasmettere ai miei figli un po' del mio amore per la vita?*





Perché non si fanno più figli?

Se la domanda appare lineare, netta, la risposta non può esserlo altrettanto.

di *Conce Florio* - presidente Afi-Augusta

Per chi, come me, ha già vissuto abbastanza per vedere come è andato il mondo nell'ultimo cinquantennio, si prova un forte dolore al cuore e non mi basta sentir dire che è per questo motivo oppure è per un altro che non si fanno più figli. La verità è che abbiamo modificato tutto di noi stessi. L'antico imprinting non è uguale all'attuale. Semplicemente ricordo che da ragazza e poi da giovane sposa, tra l'altro ancora senza lavoro, era naturale pensare ad avere un figlio, magari due; lavoro, carriera, appartenevano ad un'altra sfera e comunque erano **aspirazioni secondarie anche se importanti**. Era naturale progettare insieme di avere dei figli, così come era già stata la condizione delle nostre famiglie d'origine. Oggi mi accorgo che non è più così e, malgrado tutti i confort, seppur si decida di fare un figlio, sarà solo uno, due sono troppi, per la paura stessa di non sapere come gestirne un altro. I numeri sulla convivenza di coppia hanno superato quelli del matrimonio; sintomo di una **precarità non solo economica, ma anche affettiva**. Allora credo che il problema è molto più ampio di alcuni dati oggettivi, ricerche di "mercato", per cui non si fanno figli per problemi economici o per mancanza di servizi a supporto, ecc.

Da poco ho sentito uno slogan che dice che siamo più in emergenza demografica che non in emergenza

democratica. Eppure sono convinta che la nostra società modificata nel senso dell'individualismo ci porta a una condizione che unisce ambedue i concetti.

Viviamo in un tempo in cui prevale la fretta, siamo sempre di corsa; di conseguenza è importante anche la gratificazione immediata, la felicità individuale, svilendo i grandi ideali di cui le nostre famiglie erano portatrici. Prevalgono politiche di difesa della propria vita individuale, marginalizzando le politiche di solidarietà. La fiducia nell'altro è messa al bando e la paura domina il nostro quotidiano. A questo aggiungiamo i continui spostamenti a causa del lavoro, per cui i legami affettivi diventano un miraggio, un'impresa a dir poco virtuale (tra l'altro con i supporti dei nuovi strumenti telematici), con notevoli difficoltà non solo nel mantenere le amicizie di sempre, ma anche a tenere uniti i legami di coppia.

Oggi vediamo la donna in carriera e non più la regina del focolare domestico. **Avere un figlio è un impegno a lunga scadenza** che mal si concilia in un contesto di questo tipo. Un tempo i bimbi si educavano ad essere cittadini responsabili e al senso dell'appartenenza. Magari potissimo dire che i nostri figli e i nostri nipoti si sentono appartenenti al mondo, nell'era della globalizzazione. Purtroppo non è così! Il consumismo esasperato ha trasformato

noi e quindi i nostri figli in **specialisti dei beni di consumo** e il mondo è visto soprattutto in quest'ottica.

La domanda ritorna in un'altra forma. Perché fare figli?

Penso che dovremmo capire tutti come e dove fermarci: presso noi stessi, riconquistando il piacere delle nostre emozioni, attraverso lo specchio della nostra anima, sconfiggendo la paura di esprimerle che ci confonde dentro. Da questo si dovrebbe ripartire per dare linfa alle nostre radici e ricondurre il sistema relazionale e valoriale alla dignità della persona umana.

Alimentare con le nostre associazioni il modello familiare è l'input da cui nessuna società può prescindere. Ricordo il nostro motto "Come va la famiglia così va il mondo".

Dunque ben vengano le iniziative di sostegno ai genitori e quelle relative all'impegno, che l'Afi e il Forum tengono a tutti i livelli di partecipazione, riguardanti le politiche familiari nel loro insieme.

Non possiamo (e non dobbiamo) ritornare alla società di un tempo, tuttavia è **necessario riuscire a lanciare, con l'esperienza, nuovi stili di vita**, in grado di generare una società moderna, anche tecnologica, ma prima di tutto umana, in cui il valore dell'altro sia prevalente per ispirare nuovi modelli di solidarietà e di socialità.



Sposarsi e fare figli

Fare figli richiede di guardare al futuro con speranza, investimento, creatività, evoluzione, continuità.

di *Silvia Minasi* - Forum Ligure delle Associazioni familiari

Il vantaggio dei 50anni è anche essere stati partecipi di un pezzo di storia, e nell'epoca delle trasformazioni veloci, di aver potuto osservare e vivere trasformazioni sociali. Venticinque anni fa i ragazzi che volevano sposarsi lo facevano perché, scelta la vita matrimoniale, volevano dei figli. Progressivamente il desiderio era di poter offrire a queste nuove creature "tutto". Ricordo ancora la precisa frase di quel giovane uomo interrogato sull'argomento ad un corso di preparazione al matrimonio... ma per dare tutto, in senso materiale, servivano significative risorse economiche, in mancanza delle quali era meglio rinunciare al secondo figlio. La questione economica è diventato il deterrente più dichiarato; a questo, progressivamente, si andò ad aggiungere la mancanza di tempo.

I figli richiedono soldi e tempo, ed entrambe le risorse si sono perse nei meandri di malattie e disagi sociali e culturali dell'oggi. C'è stato un **progressivo cambio di prospettiva, da fuori a dentro**, dal lontano orizzonte ad uno stretto cerchio intorno a sé (ricorda-

te quella famosa pubblicità?), dal futuro al presente. Una prospettiva che non permette di vedere il significato e il simbolico di futuro, speranza, investimento, creatività, evoluzione, continuità, proprio dei figli. Ed è a questo punto che normalmente si inizia a dare la colpa ai giovani che non fanno figli ed alle famiglie che non se ne occupano. Ma quale spazio di libertà hanno giovani e famiglie per (ac)cogliere i figli come valore?

Il mondo economico trasferisce alle famiglie l'idea che i figli sono estremamente costosi, perché si deve soddisfare un'enormità di "bisogni" indotti, divenuti essenziali. Psicologi, pedagogisti, insegnanti riversano sulle famiglie un grosso carico di responsabilità educative, ma il mondo del lavoro è sempre più assorbente e totalizzante. Stato ed Amministrazioni Locali, salvo alcuni fulgidi esempi, pare non perdano occasione per svalutare il ruolo sociale della famiglie che è principalmente quello di provvedere ai nuovi cittadini, mettendoli al mondo, educandoli in un rapporto unico e privilegiato. Le priorità dell'agenda politica, almeno a livel-

lo mediatico, sono caratterizzate da provvedimenti votati all'infertilità: disposizioni di fine vita, eutanasia, liberalizzazione delle droghe, parificazione delle unioni fra omosessuali alla famiglia. Non si fanno figli e quelli che ci sono lasciano questo paese, che si sta contorcendo su se stesso, cercando altrove società capaci di guardare con fiducia e con concretezza al futuro. Gli anziani a volte arrivano ad un punto di non ritorno, smettendo progressivamente di mangiare, non curandosi più, lasciandosi morire. Sembra l'immagine di una buona parte delle società Italiane. Ma "Amare qualcuno significa dirgli: tu non morirai" dice Gabriel Marcel. Abbiamo bisogno di questo sguardo d'amore della società, che, attraverso leggi, atti amministrativi, azioni concrete, scelte quotidiane, dica ai nostri giovani ed alle famiglie: **voi non morirete!** E gli sguardi si rialzeranno verso l'orizzonte, da dentro a fuori, dal presente nuovamente al futuro.

Una Rete per dare ali alla famiglia

Lo stato dell'arte della nostra iniziativa di costituzione della Rete dei Comuni per il Fattore Famiglia.

di *Cesare Palombi* - presidente Afi-Milano Brianza

Costruendo la **Rete dei Comuni amici della famiglia** innanzitutto ci si propone di far prendere coscienza che **"L'essere umano è un animale familiare"**. Può sembrare una banalità, ma è un importantissima affermazione filosofica. E cosa significa? Che partecipare alla vita familiare risponde ad un bisogno primario. Quindi, in quanto tale, è un diritto fondamentale non eludibile. Come lo è il lavoro, senza il quale l'uomo non si sostiene e realizza. Se non affermiamo questa realtà e verità, se la famiglia non è un diritto, allora la politica può accantonarla e può prescindere dal dare le dovute risposte. Dobbiamo affermare che la famiglia è un diritto umano fondamentale.

Secondo punto, affermiamo che la **famiglia è generativa di capitale umano**, sociale (reti di fiducia) e di felicità. Tutti sappiamo che in un economia di mercato, come le nostre, non si può progredire se viene a mancare il capitale di fiducia. Infatti, una delle ragioni dell'attuale crisi è il calo della fiducia. La famiglia è il più importante soggetto sociale e politico che produce legami fiduciari. Pensate che l'Onu nel recente rapporto mondiale sulla felicità - che pubblica regolarmente, un rapporto che elabora una classifica di 157 paesi, in cui l'Italia si posiziona al 50° posto - stabilisce una correlazione tra la felicità e altri fattori. Si dimostra che, a parità di altre condizioni, per esempio il denaro o altre, chi vive in famiglia è più felice di chi vive da soli o in famiglie disastrose. Quindi se la **famiglia è un generatore di felicità** e ciò produce un aumento di ricchezza, questo vuol dire che dobbiamo smetterla con un atteggiamento paternalistico che in Italia genera un approccio alle politiche familiari prevalentemente assistenzialistico. "Facciamo per la

famiglia!" dicono. No è la famiglia che fa per te.

La Rete dei Comuni amici della famiglia rivendica l'esigenza di applicare il **principio di restituzione**, che vuol dire che bisogna dare alla famiglia ciò che le spetta per restituzione a fronte di quello che dona alla comunità, bisogna darle le ali per volare ed essere se stessa: una sana risorsa per il bene comune e il futuro del paese. Insomma si deve riconoscerle il ruolo di produttore e non di consumatore di welfare. Quindi si deve parlare di **politiche con le famiglie** e non per le famiglie. Pertanto intendiamo diffondere a livello locale le "buone pratiche" di politiche familiari, facendoci promotori della nascita di reti più o meno estese di "Comuni amici della famiglia".

Come Associazione di famiglie durante le scorse elezioni Amministrative abbiamo ottenuto la sottoscrizione del nostro *Manifesto per le politiche con le famiglie* da diversi, ora eletti, Sindaco e consiglieri comunali tra cui anche il Sindaco milanese Beppe Sala e i consiglieri comunali: Roberta Osculati, Pantaleo Rosario, Stefano Parisi e Matteo Forte. Il Sindaco rhodense Pietro Romano e gli attuali assessori Maria Rita Vergani e Andrea Orlandi e i consiglieri comunali: Luigi Valassina, Marco Tizzoni, Giovanni Kirn. Il Sindaco di Vimercate Francesco Sartini.

Hanno sottoscritto proposte precise per una politica "amica della famiglia". A questo punto dopo l'importante successo lombardo con la legge sul Fattore Famiglia, è ora legittimo attendersi che gli obiettivi sottoscritti vengano rispettati con l'adesione alla Rete dei Comuni amici della famiglia dei Comuni di Milano, Rho e Vimercate.

Quattro azioni concrete ci attendiamo da questi amministratori amici della famiglia:

1. L'adesione alla Rete dei Comuni amici della Famiglia, riportiamo quanto firmato: *"...Proponiamo l'adesione alla Rete dei Comuni amici della famiglia per contribuire ad una piena attuazione di quanto scritto nella richiamata legge n. 328/2000 ed in particolare: l'art. 1, comma 5, ... l'art. 16, comma 1, Pertanto il Sindaco firmatario s'impegna a far deliberare dal Consiglio Comunale il protocollo d'intesa in allegato che è parte integrante di questo Manifesto..."*;

2. La costituzione del Tavolo famiglia in rete per la co-progettazione di buone pratiche, politiche con le famiglie - improntate al principio di sussidiarietà circolare: alleanza Pubblico-Famiglie-Imprese per un welfare generativo - per avviare la sperimentazione del Fattore Famiglia;

3. Promuovere e partecipare alla creazione di un circuito di economia civile per un consumo consapevole e sostenibile aderendo al nostro progetto: www.famigliaportavalori.it

4. Conoscendo la propria realtà territoriale impegnarsi per contrastare ogni forma di economia incivile: azzardopoli e mafie.

Noi non ci siamo schierati a favore di un Sindaco, ma abbiamo chiesto a Lui che ci si schieri tutti, insieme, a favore della FAMIGLIA E DEL BENE COMUNE!

A questo punto diviene ineludibile dare seguito agli impegni assunti.



La Famiglia nel Web: come agire?

Raccontare la bellezza della famiglia a partire da storie di ordinaria vita vissuta.

di *Veronica Bolzonaro* - presidente Afi-Monselice

Sabato 25 febbraio si è tenuto a Treviso l'incontro "INNOVA 2 – Nuove competenze per politiche familiari innovative" organizzato dal Forum delle Associazioni familiari del Veneto ed eravamo presenti, insieme ad altre realtà associative, ben in 14 di Afi Verona, Treviso e Monselice.

Lo scopo di questo programma nazionale del Forum, alla sua seconda edizione, è quello di dare voce alle famiglie proponendo modelli di sviluppo sociale rispettosi dei più fragili, promotori di buone relazioni, attori di strategie preventive e promozionali per il bene della comunità, in vista di una crescente rilevanza sociale della famiglia, non punto finale della società, ma protagonista delle scelte e della formazione della società presente e futura. I temi di lavoro sono stati coordinati da due formatori d'eccezione: dott. Gianluigi De Palo, giornalista e presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, e dal prof. Bruno Mastroianni, docente di comunicazione presso la Pontificia Università della Santa Croce.

La prima riflessione, di **Gianluigi De Palo**, ci ha portato a pensare alla **famiglia come una risorsa** per la società e della società; basta vittimismo che portano solo a denigrare quello che invece il nucleo familiare è capace di creare e supportare nella vita quotidiana.

Una riflessione, ed uno spunto di autocritica, è stata posta chiedendo di cercare il significato della parola "Famiglia" in Wikipedia (è noto che le definizioni di questa "enciclopedia on-line" derivano dall'insieme di quello che maggiormente viene scritto su di un determinato argomen-

to o parola, ed è quindi espressione di ciò che quella parola significa nella comunità virtuale). Ho accettato la sfida e sono andata a cercare il significato della parola "famiglia".

Famiglia secondo Wikipedia è *un nucleo sociale rappresentato da due o più individui che vivono nella stessa abitazione e, di norma, sono legati tra loro da rapporti di parentela o di affinità. Il termine "famiglia" procede dal latino familia, "gruppo di servi e schiavi patrimonio del capo della casa", a sua volta derivato da famulus, "servo, schiavo". Nella famiglia romana erano inclusi anche la sposa e figli del pater familias, dal momento che legalmente appartenevano a lui. Nei paesi sviluppati una famiglia è definita in modo specifico come un gruppo di persone affiliate da legami di consanguineità (discendenza da progenitori comuni), oppure da legami affettivi acquisiti e riconosciuti dalla legge per la presenza del vincolo del matrimonio o di una unione civile, o per una adozione, oppure per un legame sorto de facto in virtù di una convivenza. In genere gli antropologi propongono che questa nozione di "consanguineo" sia intesa in senso metaforico dal momento che esistono molte società nelle quali la famiglia viene intesa secondo concetti non legati alla consanguineità.*

Quindi la famiglia, secondo alcuni nella nostra società, può essere costituita anche solo da un gruppo di persone che si trovano a vivere sotto lo stesso tetto. Un pensiero secondo me molto scialbo e poco indicativo delle potenzialità che invece la famiglia ha e può mettere a disposizione nella

società odierna.

Non dobbiamo però cadere nella ricerca di un capro espiatorio (i politici non danno forza alla famiglia, ormai mettere su famiglia è solo un costo...), ma si deve giocare in attacco, cercando di far cambiare alla società la definizione che viene associata alla famiglia.

E in che modo? Raccontando la vita reale, tra pregi e difetti; non la famiglia del tanto blasonato "Mulino Bianco", ma cercando di essere il più autentici e reali possibili, senza proclamarsi il modello "top" di famiglia, che non ha problemi o difetti, ma quello che realmente si è.

Solo facendo trasparire che nella vita di tutti i giorni ci possono essere alti e bassi, che quando torni a casa dopo una giornata di lavoro sei anche tu stanco, ma che vieni immerso nella realtà familiare e che la tua giornata può prendere varie pieghe. Che sia una piega verso il positivo per un successo a scuola dei figli od un avvenimento divertente successo al marito/moglie al lavoro, o un risvolto negativo per quel che può essere successo durante la giornata o un litigio. Bisogna far capire che la vita familiare è questa. Si spera sempre nei lati positivi, ma nel momento che si vivono i momenti negativi, questi devono essere fonte di riflessione per una crescita nel nucleo familiare e non un abbattimento e distruzione della vita familiare.

Bruno Mastroianni ci ha poi fatto riflettere sul nostro rapporto con il web. Spesso lo demonizziamo e lo consideriamo come la fonte di tutti i mali della sfera relazionale, ma l'in-

dividualismo non è un problema di oggi e nemmeno un effetto delle tecnologie. Se è vero, ad esempio, che oggi in treno tutti accudiscono il loro smartphone, una volta moltissimi erano intenti a leggere il proprio giornale. La differenza è che una volta la nostra finestra sul mondo era confezionata da professionisti (giornalisti) e le notizie erano quelle del giorno prima, mentre oggi sui dispositivi vediamo un flusso continuo di informazioni che (apparentemente) scegliamo noi.

Dunque il web non è altro che un insieme di relazioni fra le persone, attraverso le tecnologie digitali; non è un mezzo, è un ambiente. La vera questione è: **chi configura oggi la nostra finestra sul mondo?**

Lo fa un algoritmo (un programma informatico), che apprende dal modo in cui navighiamo, dalle nostre scelte e ricerche, e – in definitiva - ci fornisce ciò che a noi piace vedere. L'algoritmo confeziona per ciascuno di noi "una bolla di informazioni" per noi confortevoli che, se ci conferma nei nostri pregiudizi, ci lascia spesso senza punti critici di riflessione. La velocità con cui il web ci aggiorna è ormai in tempo reale ed è in aumento il rischio che le notizie veritiere siano mescolate ad autentiche bufale. Per questo è auspicabile avere uno spettro più ampio di fonti di notizie e non solo quelle che a noi piacciono di più.

Alla domanda, "di chi ti fidi di più on-line?" la maggior parte di noi risponde "di chi ci sta più vicino, dei familiari, degli amici", e solo successivamente si pensa ad un esperto. Anche questo fa parte "dell'effetto bolla": si confida in una cerchia di idee conformi a quanto si pensa, considerando tutto quello che ne è al di fuori come non attendibile. I *social media*, Facebook in primis, sono formidabili nel creare per noi le bolle di informazioni che rendono confortevole la nostra navigazione.

Se vogliamo continuare ad usare la nostra testa, dovremmo diventare dei "rompi bolle" ed uscire a cercare anche chi la pensa diversamente da noi. Solo così potremo argomentare sulla nostra idea di famiglia e di vita familiare, portare il nostro pensiero anche a chi non è nella nostra cerchia di amicizia o di interessi comuni.

Per "rompere le bolle" bisogna essere preparati, perché ci si trova spesso davanti a persone che non la pensano come noi.

Nei social media vince oggi chi è più presente, chi è più commentato o discusso. Perciò se decidiamo che l'argomento della famiglia deve essere presente e dibattuto, argomentato e discusso, dobbiamo essere presenti

con le nostre proposizioni. Non sarà necessariamente tutto rose e fiori, solo perché - come detto prima - vince la sincerità e trasparenza, ma se vogliamo contare sui social la parola "famiglia" deve essere taggata, nominata e inserita negli hashtag (#) per essere visibile e notata da chi i social media li controlla e li segue.

Una buona strategia per essere efficaci nella comunicazione è presentarsi in modo naturale, con storie, immagini, vita reale e vissuta, non con frasi fatte, che risultano stantie ed estranee al nostro pensiero. Il dialogo deve essere alla pari, anche con chi la pensa diversamente da noi, argomentando gli aspetti positivi e negativi dell'essere famiglia, eliminando frasi di superiorità o di negazione dell'altro.

Spesso può essere opportuno "ribaltare il discorso", cioè partire dal pregiudizio del nostro interlocutore, accettarlo come una sua idea, ma argomentarlo con serenità, mettendoci magari anche un po' di autoironia, ridendo di noi stessi. Questo piccolo stratagemma, ci porterà a supportare invece quello che noi vogliamo far valere.

Da soli è difficile farsi notare sul web, perciò è necessario essere tanti ed in rete tra di noi, tra noi delle singole Afi e con le realtà che ci circondano. Per aumentare la visibilità delle nostre idee si può mettere in campo un piccolo progetto, facendo la mappatura dei nostri soci in termini di presen-

INNOVA 2
Nuove competenze per politiche familiari innovative

STRUMENTI, PERCORSI E PROPOSTE PER UN RINNOVATO RUOLO DELLE FAMIGLIE NELLA SOCIETA' DI OGGI

Treviso, 25 febbraio 2017
Via San Nicolò, 60 - Centro della Famiglia

Una giornata formativa per una leadership rinnovata in una società sempre più complessa: per saper gestire le risorse, le relazioni e i conflitti, verso la cura del bene comune.

Un'occasione per scoprire il proprio stile associativo anche alla luce dei nuovi mezzi di comunicazione perché nuovi mondi richiedono nuove competenze tecniche e relazionali.

PROGRAMMA
Ore 09,00 Accoglienza (Grazie a: perno.apertor@comunedellafamiglia.net)
Ore 09,15 Introduzione di mons. Mario Salsato (Vicario per la Pastorale della Diocesi di Treviso)
Ore 09,30 **Gianluigi e Mario Holzani**: Saluto e comunicazioni della Presidenza del Forum Veneto
Ore 09,45 **Gianluigi De Palo**, giornalista e presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari (Il Forum oggi: "Leader" si nasce o si diventa?)
Ore 11,10 **Bruno Mastrosianni**, docente di comunicazione presso la P. Università della Santa Croce
Le nuove sfide della comunicazione
Ore 13,00 Break-panino
Ore 14,00 **Bruno Mastrosianni**: Dalla rete al face rete
Ore 16,00 **Gianluigi De Palo**: Tutti siamo "leader" anche se non ci piace!
Ore 17,00 Presentazione delle iniziative del Forum Veneto
Ore 17,30 Concludiamo

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI
via Venezia, 29 - Padova

Forum Veneto delle Associazioni Familiari
via Venezia, 29 - Padova

immischiati
Scienze

za sui social, numerosità dei loro contatti e propensione a rispondere con sollecitudine ad una iniziativa di comunicazione. In questo modo potremmo renderci conto del bacino di potenziali contatti su cui possiamo agire, degli interessi e dei bisogni su cui sono disposti a muoversi, del tipo di azioni che insieme si possono mettere in atto.

Per poter essere efficaci e per poter migliorare

re nel nostro piccolo la nostra società dobbiamo essere "figli della nostra storia", portando avanti quello che noi meglio conosciamo: partendo dalle nostre esperienze possiamo crescere e far crescere anche gli altri. Facendo bene quello che si vuole fare, anche a piccoli passi, ma semplici e vissuti, riusciremo a migliorare la società e quello che essa pensa della parola "famiglia".

Concludo con una frase detta durante il convegno da Gianluigi De Palo e che mi è rimasta impressa: "Dare, è la migliore forma di comunicazione". È molto eloquente e semplice allo stesso tempo: viviamo come il nostro senso di famiglia ci ispira e comunichiamo agli altri con la nostra esperienza quotidiana.

Come essere più influenti sul web

- Non farti trascinare nella contrapposizione
- Approfitta della discussione per parlare del bene
- Per contrastare un contenuto, non dargli spazio
- Sii sincero e impara a dire poche cose
- Parti dalle conclusioni e poi argomenta (non c'è tempo per le premesse)
- Per ogni messaggio, aiutati con storie-immagini, numeri-dati, slogan
- Non parlare in modo generico
- Non usare il concettualese
- Evita di interrompere la comunicazione (evita le generalizzazioni)
- Parla di quello che sei (se sei un gattino, non fingere di essere un leone)
- Evita le visioni dall'alto, avvicinati all'argomento
- Ribalta la prospettiva, usa l'autoironia, parti dal pregiudizio dell'altro



Contro il niente

Aiutare gli adolescenti ad impegnare l'intelligenza.

di Anna Gazzetta - Afi-Monselice

Gli insegnanti si lamentano che i ragazzi sono apatici, altri affermano che sono narcisisti, fragili emotivamente, inebetiti dallo smartphone. Stiamo attenti a non esagerare e non generalizzare. Se è vero che ci sono ragazzi con questi comportamenti è anche vero il contrario: ci sono ragazzi che parlano come adulti, altri impegnati nel volontariato! È impossibile fare una fotografia dei giovani d'oggi perché l'adolescenza è una categoria psicologica, al contrario di un tempo quando era sociologica. Spetta a noi adulti smettere di lamentarci su di loro e desiderare di non aver figli "amebe"! Chiediamoci che adulti mostriamo noi a loro! **Ascoltiamo i nostri figli**, anche se ci sembrano demotivati, cerchiamo di capire quali sono i loro interessi e legittimiamoli. Creiamo un'alleanza, perché questa genera fiducia che apre le porte al dialogo. Non serve motivare, non serve dire cosa pensiamo, ma ributtiamo le loro affermazioni in modo che si aprano e si sentano compresi. Teniamo conto che un adolescente non ragiona come una persona adulta, è più impulsivo, è più distratto.

Dobbiamo aiutarlo ad impegnare l'intelligenza in "qualcosa", per esempio in qualche attività a servizio della Comunità. Ma non esageriamo troppo nel sottolineare la sua autostima perché non è in grado di auto valutarsi. Può essere utile guardare su YouTube il bellissimo filmato del discorso del Prof. D.M.C. Cullagh ai ragazzi maturandi in una scuola americana "ragazzi non siete speciali".

*"Scalate la montagna
Non per piantarci una bandiera
Ma per vincere una sfida,
scalatela per vedere il mondo
non per farvi vedere dal mondo!"*

Ci sono ragazzi e persone adulte che hanno saputo usare bene la loro

intelligenza impegnandosi in grandi ideali, o seguendo le proprie passioni. Per esempio

- Joshua Wong ha 17 anni, ha inventato la rivoluzione degli ombrelli a Hong Kong, è un dissidente che lotta affinché siano rispettati i diritti sociali e politici in China.
- Fekix Pewdiepie mette su YouTube i suoi videogiochi che commenta. È il più cliccato al mondo, parla dei suoi hobby, delle sue passioni,
- Chimamanda Ngozi Adichie è una scrittrice, impegnata a difendere i diritti delle donne.
- Erica Chenoweth è una politologa, impegnata a risolvere i conflitti con la non violenza.
- Nazma Akter impegnata in Pakistan per difendere i diritti dei bambini lavoratori
- Elan Musk proprietario della Tesla è un visionario. Impegna tutti i suoi averi per la ricerca su mezzi per portare persone nello spazio
- Bill Mckibben lotta per la difesa dell'ambiente

Cos'hanno di diverso dai nostri figli queste persone? Che genitori hanno avuto per rientrare tra le 10 persone più influenti al mondo?

Il nostri figli saranno i leader del futuro se riusciranno a coltivare un sogno adesso, una passione! Ma occorre aiutarli ad ampliare la loro visione periferica, a mettere il naso dentro la società. Oggi è in crisi il concetto di **fraternità universale**, occorre che i ragazzi superino l'identità specifica e assumano l'identità umana. Solo così sceglieranno di svolgere servizi per la comunità. Ogni ragazzo dovrebbe avere nel proprio curriculum esperienze di servizio, a scuola come rappresentanti di classe o del Consiglio d'Istituto, nell'ACR, nell'Estate

ragazzi, nella difesa dell'ambiente, ecc. ma attenzione a non sovraccaricarsi: una cosa, un'idea, una battaglia! Dovremmo rispolverare una parolina gentile che non si usa più: **vocazione!** Sento che è giusto io mi impegni in qualcosa di grande, che cambi il mondo!

Come genitori e come insegnanti possiamo fare molto per aiutare i nostri ragazzi a:

- 1) **ABITARE LE SOGLIE:** fare 10 minuti di silenzio al giorno dove trovano posto la meditazione, la preghiera, la musica (quella rilassante)
- 2) **ALZARE LO SGUARDO:** accendere la miccia sulle loro idee che possono cambiare in positivo il mondo
- 3) **IMPEGNARE L'INTELLIGENZA:** metterci la faccia, "ecco ci sono"
- 4) **CERCARE LE MAPPE:** entrare nel cuore dei problemi, prendendo delle decisioni senza gli adulti e rischiare
- 5) **NEL CUORE DEL MONDO:** cambiamenti climatici, acqua potabile per tutti, flussi migratori, sono i veri temi di questo tempo

Oggi i figli stanno in riva al mare e aspettano...come Telemaco che aspettava il padre...essi portano in primo piano una domanda inedita di padre, una invocazione, una richiesta di testimonianza che mostri come si possa vivere con slancio e vitalità su questa terra. Noi adulti abbiamo il compito di far venire il dubbio ai ragazzi che c'è un altro modo di vivere il mondo; possiamo riflettere con loro per esempio su chi è lo straniero...un'ospite che mi regala la mia identità non colui che la minaccia! Forza allora c'è tanto da fare!

Appunti tratti dall'incontro con il Prof. Michele Visentin, Presidente dell'Ist. Maria Ausiliatrice di Padova.



Facciamo i pasticci

“Se si chiede a una crisalide cosa vuole essere, essa non dirà mai che desidera diventare farfalla, perché non sa di esserlo in Potenza” (Aldo Carotenuto).

di *Nella Caruso* - Pedagogista

Chissà dov'è la differenza fra educare sé stessi ed educare gli altri, e quindi qual è il confine sottile fra maestro e allievo... forse potremmo identificarlo con la presa di coscienza che prima di insegnare, bisogna insegnarsi. Educare è un'arte e come tale va appresa.

Il bambino percepisce la sua esperienza del mondo come se fosse il mondo, quindi l'esperienza è la sua realtà! L'essere umano ha alla sua nascita le stesse potenzialità che ha il seme di diventare un albero, ma deve trovare un

ambiente favorevole, di accettazione incondizionata, congruenza ed empatia, tanto amore... allora egli attiverà un processo di crescita sana, sviluppando le risorse necessarie per il suo sereno sviluppo.

Dal sapere quindi al saper essere, al saper fare per sapere far sapere. È come un sole - dice Tagora - che nasce ogni giorno lo stesso, illuminando nuove terre in una catena di albe senza fine. Da questo pensiero scaturiscono poi tantissimi “pasticci” che, attraverso la manipolazione, la coordinazione oculo motoria, il movimento, mi permettono di utilizzare quella pedagogia attiva che affer-

ma il principio del non intervento, della fiducia, del lasciar fare ai bambini, ma solo dopo aver creato i contesti e gli strumenti e tutto il necessario per riuscire. È fantastico poter attivare in loro seppur ancora molto piccoli, la curiosità, la creatività, l'interesse per il mondo circostante. Per contagio educativo allora i bimbi osservano, imitano, imparano, ridono, creano, piturano, si pasticciano, crescono... perché - come diceva Maria Montessori - se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà che venire dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo... e io ci credo!! Aiutiamoli a fare da soli!



Il coraggio di osare 2.0

di *Francesco Cracco - Afi-Verona*

Nel mese di ottobre 2016 per la compagnia delle vacanze in montagna dell'AFI di Verona è uscito un libricino per commemorare il 20° anniversario delle vacanze insieme. Oltre alle foto e ai vari articoli e poesie ho ritrovato il mio vecchio articolo, scritto in occasione della prima vacanza in montagna in valle d'Aosta. Il titolo dell'articolo era: "Il coraggio di osare". Ora, vent'anni dopo, voglio prendere il titolo dell'articolo per parlare ancor più di mia moglie Rosalinda, da poco mancata. Rosalinda, credo più di tutti, ha avuto il coraggio di osare a combattere contro il cancro con un calvario iniziato nel 2002, con la prima devastante mutilazione per il tumore al seno. Assieme abbiamo superato questa prova fra apprensioni e gioie, ma abbiamo vissuto felici. Siamo stati i cuochi, assieme a Giorgio e Laura per le vacanze in montagna, ma non solo, perché allora ci si ritrovava più spesso assieme, con le feste delle famiglie. In questo modo sono passati 8 anni. Nel 2010, subito dopo essere stati assieme a Maurizio e Carla, Giorgio e Laura a trovare in quel di

San Vito Romano gli amici Paolo e Paola Gentilezza, è iniziato il nuovo calvario con un altro tumore. Questa volta è stata una guerra continua, fra battaglie vinte, illusioni di aver risolto tutto, e deludenti e cocenti sconfitte quando i responsi dicevano che la malattia riprendeva. Siamo stati anche a Calopezzati alla assemblea nazionale nel 2011; sembrava tutto risolto, invece così non è stato. Purtroppo la malattia (così adesso la chiamano, non più cancro) ha iniziato una aggressione continua, senza soste. Rosalinda ha avuto il coraggio di osare e resistere, ha combattuto come un leone fino alla fine. Non voleva morire, non voleva arrendersi, tanto che anche nel 2016 ha voluto essere tra i vacanzieri a Monclassico. Io ero molto preoccupato, ma l'ho vista contenta, finalmente sorridente ed ero anch'io felice perché la vedevo con la sua compagna di gioco Luigina sfidare un po' tutti a briscola nel dopo cena. Dopo le vacanze invece le



cose hanno iniziato a precipitare fino alla resa finale. È morta fra le sue mura di casa, serenamente, attorniata da me e dai nostri figli Matteo ed Enrico. La cerimonia di saluto è stata veramente bella, con moltissima gente, tantissimi dell'AFI. Il coro degli amici dell'AFI ha cantato "Happy Days", onorando una richiesta che Rosalinda stessa aveva fatto alle amiche coriste di un tempo. Io non ne ero a conoscenza, ma non mi ha stupito: Rosa ha voluto che il suo ultimo saluto fosse *Happy!* Vi lascio con la lettera che mio figlio Enrico ha scritto a sua madre per commemorarla nel giorno del funerale: è una lettera bellissima che leggo quasi tutti i giorni e mi commuove moltissimo.

A mia mamma Rosalinda 08/10/2016

Oggi bisogna solo accettare e ringraziare, allora si può lasciar andare quando c'è stato un legame d'affetto vero.

La tua vita è stata trafitta da sofferenze, sia da piccola che negli ultimi anni. Il destino beffardo ti ha tolto un padre e due fratelli quando eri bambina e da allora sei dovuta crescere in fretta per portare aiuto a tua madre, sia nella vita lavorativa che in quella quotidiana. Figure maschili che ti sono mancate e di cui desideravi tanto riappropriarti.

Durante una vendemmia settembrina incroci quegli occhi chiari, glaciali, di questo ragazzo barbuto dal

lo sguardo magnetico, Francesco, e te ne innamorò e con lui decidete di vivere una vita assieme.

E non sei più sola.

Ed ecco il tuo dono: Matteo e me.

Ora hai tutti i tuoi maschi ritrovati, anche con Adriano, il tuo primo nipote, figlio di tua sorella, ma che hai sempre amato come un figlio.

Il tuo forte desiderio di essere mamma, si è compiuto con la tua totale dedizione, cura e amorevole affetto che hai riversato su noi figli. Hai deciso di non lavorare perché hai deciso di fare la mamma. Sei stata mamma fino all'ultimo, nonostante il male ti stesse togliendo pezzo

dopo pezzo il tuo spirito, la tua tenacia, la tua forza, la tua dignità. Hai combattuto e hai anche vinto. Hai detto no, hai detto basta, ma poi hai sempre marciato dritta per la tua strada, non ti sei mai fermata, non ti sei mai arresa. Ti sei sempre resa disponibile con tutti finché hai potuto. Ti sei fatta volere bene da tutti.

Con tutti sei stata amica, confidente, consigliera, collaboratrice, cuoca, giocatrice di briscola.

Sei stata allegra, serena, dinamica, forte, orgogliosa, ostinata, puntigliosa.

Sei stata una sorella e una zia.

Sei stata moglie e mamma.

E cosa fanno le mamme per i propri figli? Tutto, tanto.

Tu mamma a me e Matteo non hai fatto mai mancare nulla e per questo dobbiamo solo ringraziarti.

Grazie per averci coccolato.

Grazie per non averci viziato.

Grazie per averci educato con papà al rispetto incondizionato verso i propri genitori.

Grazie per averci sorriso.

Grazie per averci rimproverato.

Grazie per averci scarrozzato da piccoli in motorino nelle calde estati, io in piedi davanti tra le tue gambe e Matteo seduto dietro sul porta pacchi. Quanto mi piaceva quel piccolo viaggio spericolato da casa al paese.

Grazie per i bellissimoi Natali trascorsi assieme, addobbi, luci, colori, sorrisi, tavole imbandite, e le frenetiche ricerche tra i mercatini ogni anno per trovare un babbo natale nuovo da aggiungere alla nostra collezione, perché la collezione non è solo mia, è mia e tua.

Grazie per i tuoi consigli di vita domestica quando sono andato a vivere fuori casa per l'università.

Grazie per le chiacchierate telefoniche, anche quelle con il mio pianto soffocato in cui dovevo farti forza per incoraggiarti a combattere nuovamente le tue battaglie contro il cancro.

Grazie perché hai combattuto fino alla fine, donandoci la speranza di vederti ogni giorno un giorno in più; un giorno in più in cui stringerti la mano, un giorno in più da poterti dare un bacio in fronte, un giorno in più nell'aver la forza di incrociare il tuo sguardo e dirti "sono qua, siamo qua".

Grazie perché sei stata una mamma, una grande mamma e una grande donna.

Ci hanno detto che siamo stati bravi e forti noi tuoi tre maschi, ma noi



siamo stati solamente un marito, compagno di vita e figli e tu sei stata una moglie, compagna di vita e mamma. Noi ti abbiamo tanto amato e tu ci hai tanto amato.

Ci mancherai Rosa, ci mancherai mamma, mi mancherai.

Ciao.

Tuo figlio Enrico

Amoris Laetitia... e non solo!

Il 22 marzo 2017 il presidente del Forum delle Associazioni familiari ha incontrato i soci di Afi Avola.

di *Enrica Munafò - Afi-Avola*

Cara Nella,

ieri sera ci siamo ricaricati di entusiasmo e slancio per riprendere con più vigore il nostro impegno, e con autocritica sincera, dare una svolta propositiva e costruttiva alla nostra azione concreta per il bene della famiglia, col contributo apportato da Gigi De Palo.

Dobbiamo essere umili e riconoscere che dobbiamo attrezzarci per presentare le nostre convinzioni senza puntare il dito, ma facendoci com-

pagni di viaggio di chi vive situazioni di difficoltà. Dobbiamo, come ha detto Gigi, (citando il fatto che per costruire una barca non devi invitare a cercare il legno necessario, ma far nascere il desiderio di navigare nell'infinito mare) far nascere il desiderio e rendere attraente la realtà del matrimonio, che l'apertura alla grazia ci aiuterà a vivere non come un peso, ma come una realtà che da senso profondo alla nostra vita.

Andare così nella direzione indicata da De Palo, interpretando l'Amo-

ris Laetitia, sostenendo le sfide del matrimonio e della famiglia.

Il nostro impegno deve essere propositivo, puntato sull'apertura e l'accoglienza, lasciando l'atteggiamento difensivo o di giudizio. Dobbiamo inoltre conoscere e studiare le attuali sfide per comprendere meglio le tante realtà che ci interpellano e richiedono il nostro impegno, liberando in noi le energie della speranza e traducendole in azioni concrete di amore che toccano e contagiano.





Contro le mafie e non solo

L'esperienza del Tavolo Famiglie in Rete di Muggiò.

di Roberto Orizio - Afi-Milano Brianza

Il Tavolo Famiglie in Rete di Muggiò, uno dei primi Comuni "Amici della Famiglia" ad averlo promosso, è attivo dal 2014 e coordinato da un Consigliere Comunale delegato dal Sindaco. Al tavolo, che si riunisce trimestralmente, partecipano le principali realtà associative del territorio operanti nei servizi alla persona ed alle famiglie: Parrocchie, ACLI, San Vincenzo, Comitati Genitori, il Gruppo di Acquisto Familiare, alcune Cooperative Sociali, ecc. Afi-Milano Brianza si è messa a disposizione per un lavoro di raccordo tra il Comune e la scuola, nonché nella gestione dei contributi erogati dal Comune a sostegno del Tavolo: l'obiettivo che ci sta a cuore è la promozione dell'**alleanza scuola-famiglia**.

Da fine 2015, delegato dal nostro presidente Cesare Palombi, ho iniziato a frequentare le riunioni cercando di dare il mio contributo sui temi via via affrontati. La **prevenzione dello spreco alimentare** è un stato uno dei temi più caldi, sia in quanto sul territorio di Muggiò ha sede il Banco Alimentare, sia perché l'Azienda Multiservizi comunale vuole da tempo ottimizzare il recu-

pero di cibo dalla mense. La nostra associazione ha sperimentato l'utilità di far parlare tra loro Comune, azienda e associazioni su questo tema, anche alla luce delle novità legislative recenti.

Altro tema indubbiamente sentito è la legalità, in una Brianza dove la 'ndrangheta si insinua in modo sempre più invadente e pericoloso: per questo è nato il progetto "**La Famiglia Libera energia contro le mafie**", promosso da Forum delle Associazioni Familiari Monza e Brianza, Libera, Coop e Acli. Il progetto è stato pensato per educare ragazzi di varie fasce d'età ai concetti di legalità e lotta alle mafie, in collaborazione con le proprie famiglie e con la scuola.

Quest'anno, al secondo di attuazione, ho avuto modo di occuparmi dell'organizzazione di una delle quattro testimonianze per le classi quinte: un incontro con **Simmaco Perillo**, che ha raccontato la storia di **NCO (Nuova Cooperazione Organizzata)**, nata per sconfiggere – anche nei termini – la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo). Duecento ragazzi hanno assistito, praticamente senza fiata-

re (cosa singolare per dei diciottenni!), a due ore di intenso monologo: dalla morte di Don Peppe Diana alla nascita dell'idea di dare speranza alla Terra dei Fuochi, dal riuso sociale dei beni confiscati alle violenze ancora perpetrate dai "guaglioni" al servizio dei camorristi. "Non mi serve un vostro MI PIACE, vorrei uscire sapendo che la NOSTRA STORIA PARLI ALLA VOSTRA STORIA" – ha ripetuto Simmaco, accompagnato da giovani studentesse che hanno fatto i campi di lavoro di Libera a Sessa Aurunca, vicina alla più nota Casal di Principe.

I frutti dati dal Tavolo Famiglie in Rete sinora lasciano pensare che si possa continuare così, insieme, a promuovere iniziative locali che permettano a Muggiò (e speriamo ad altri territori) di crescere in modo più armonico che in passato, nell'obiettivo del bene comune.

Parole O_stili

Noi uguali agli urlatori della TV?

di *Laura Canneti* - presidente Afi-Donnas

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile la redazione degli atti del convegno di Verona "Famiglia è...il solo futuro". È stato bello leggere gli interventi che già avevo apprezzato di persona. Tra questi spicca il contributo del professor Zamagni e in particolare vorrei soffermarmi un attimo su *"le parole sono ricche di significato e valore simbolico e vanno considerate, perché danno senso alle scelte politiche."*

Non so se in questi giorni vi è capitato di imbattervi nel **"Manifesto della comunicazione non ostile"**, redatto a metà febbraio a Trieste. Il manifesto è nato da un gruppo di persone (politici, comunicatori, docenti e professionisti della comunicazione) intenzionate a delineare e promuovere delle "regole" affinché ci si possa parlare (online, ma aggiungerei anche nella vita reale!) nel rispetto reciproco, senza aggredire o offendere chi la pensa in modo diverso dal nostro. Banale?? Beh purtroppo non direi!!

Negli ultimi due mesi a Donnas c'è stato un gran parlare dell'imminente arrivo di alcuni ragazzi migranti che saranno accolti nel borgo del paese. I giornali locali sono stati riempiti da articoli pro e contro l'accoglienza, con scambi accesi tra assessori comunali, maggioranza contro minoranza e viceversa. La nostra associazione è stata invitata dalla giunta comunale, insieme alle altre associazioni del territorio, per chiedere la disponibilità a collaborare a progetti volti all'integrazione dei migranti. Infine è stata indetta dall'Amministrazione un'assemblea pubblica per illustrare il progetto di accoglienza dei richiedenti asilo. L'assemblea si è tenuta il 6 febbraio e si è svolta come molti si aspettavano: un crescendo di botta e risposta volto più che altro a **tacitare chi la pensava in modo diverso dal proprio**. In questo caso la tv, per tanti anni il più importante agente di socializzazione, ha fatto da "cattiva maestra" e dalle tribune politiche ai programmi urlati in televisione, dove non si riesce veramente a parlare ed ascoltare l'altro, ci siamo appropria-

priati -senza nemmeno accorgercene- degli stessi stili comunicativi e li riproponiamo ormai quotidianamente. Si è diffusa la cultura del nemico e nei dibattiti pubblici, per non parlare poi sui Social, c'è

sempre un "noi" contro "loro" con scambi improntati all'attacco, all'eliminazione verbale dell'altro (una delle frasi che ho sentito ricorrere di più, dopo i vari interventi all'assemblea dai "signori" seduti vicino a me, è stato "con queste parole lo hai asfaltato!!").

Poi c'è la crisi che ha amplificato le incertezze e sottolineato la paura. E la paura genera sempre violenza. Questi aspetti rivelano però un deficit di educazione che non possiamo non affrontare! Ed ecco quindi la necessità di condividere alcuni punti del "Manifesto della comunicazione non ostile" affinché ci si possa riappropriare di uno stile diverso per confrontarci. A me piacciono particolarmente questi:

- 1) **Le parole sono un ponte.** Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 2) **Si è ciò che si comunica.** Le parole che scelgo raccontano la persona che sono, mi rappresentano.
- 3) **Gli insulti non sono argomenti.** Non accetto insulti e aggressività neanche se sono a favore della mia tesi.
- 4) **Prima di parlare bisogna ascoltare.** Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5) **Le idee si possono discutere.** Le persone si devono rispettare. Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

parole
O_stili

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

<p>1. Virtuale è reale Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.</p>	<p>2. Si è ciò che si comunica Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.</p>
<p>3. Le parole danno forma al pensiero Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.</p>	<p>4. Prima di parlare bisogna ascoltare Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.</p>
<p>5. Le parole sono un ponte Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.</p>	<p>6. Le parole hanno conseguenze So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.</p>
<p>7. Condividere è una responsabilità Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.</p>	<p>8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.</p>
<p>9. Gli insulti non sono argomenti Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.</p>	<p>10. Anche il silenzio comunica Quando la scelta migliore è tacere, taccio.</p>

- 6) **Anche il silenzio comunica.**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Un proverbio africano dice: "La ferita provocata da una parola non guarisce", il che significa che le parole sono importanti e che quando parlo le dovrei scegliere con cura.

Ma noi che modello siamo per i nostri figli e i nostri giovani?? Ricordiamoci che siamo tutti adulti educanti (famiglia, scuola, oratorio, gruppo sportivo, ecc) e abbiamo la responsabilità di piantare i semi del concetto del rispetto, il seme dell'empatia, la responsabilità di far mettere le radici dell'autostima e far crescere i rami della speranza. E qui vorrei concludere ancora con le parole del professor Zamagni: *"Allora quando le cose non funzionano, impariamo a batterci il petto. Perché alcune cose accadono perché non ci amiamo tra di noi. Impariamo ad amarci! Se ci riusciamo, non potrà mai esserci dispotismo. Il despota ha bisogno di dividere, elargendo benefici paternalisticamente; egli dà qualcosa a ciascuno per indurre a divisioni e continuare a disporre delle nostre vite. Se ci ameremo, impareremo a gioire e a vivere al meglio, in modo più umano, e soprattutto ritroveremo la restituzione, ad un'Istituzione come la Famiglia, del ruolo che da sempre merita"*.

Le politiche familiari

Lo stato dell'arte.

di Roberto Bolzonaro - Afi-Monselice

Dopo un decennio di interesse e crescita, anche se piccola, le politiche familiari in Italia sembra abbiano subito una brusca frenata. Non se ne parla più. Le campagne elettorali non pongono più in rilievo il tema famiglia. Nei dibattiti e nei talk show la parola famiglia è scomparsa. Solo marginalmente si parla di denatalità, senza avviare appropriate discussioni su come superarla. Si denuncia il problema, ma si preferisce non parlarne più dopo pochi secondi. Evidentemente il tema famiglia non piace più a giornali e TV, né tanto meno alla classe politica. Di tutti gli schieramenti. Nessuno escluso.

Ci sono, è vero, delle eccezioni. Ci sono dei sindaci illuminati, che avviano iniziative sul territorio per sostenere la famiglia; ci sono delle regioni, poche a dire il vero, che si danno molto da fare per dare spazio ed opportunità alla famiglia. A livello nazionale, poco o niente.

Dopo questa analisi sintetica e negativa della situazione attuale, guardiamo alle cose positive che ci sono, nonostante tutto.

Comuni amici della famiglia. Ci sono dei fermenti, dal basso, estremamente positivi che vedono molti sindaci interessati a creare delle vere e proprie reti di "Comuni amici della famiglia". Evidentemente i sindaci sono vicini alla gente e si rendono conto che dove c'è famiglia ci sono meno problemi sociali, si vive meglio ed il Comune "sgancia meno" in termini di assistenza. **La famiglia, in altre parole, è risorsa**, risorsa da coinvolgere e su cui investire, per il bene di tutti. Sull'esempio di Castelnovo del Garda altri comuni hanno steso, o stanno stendendo, tra loro dei protocolli di intesa allo scopo di applicare il Fattore Famiglia Comunale ed altre politiche di sostegno alla risorsa famiglia.

Alcune regioni, tra cui emerge in primo piano la Provincia Autonoma di Trento (in questo caso equiparata a regione autonoma), puntano molto sulla famiglia ed hanno avviato molteplici iniziative "family friendly". Non ultima la **Regione Lombardia** che ha approvato il **Fattore Famiglia** come mezzo di maggior equità nelle tariffe, nelle imposte locali e nei ticket sanitari. Per ora solo una legge regionale "di indirizzo", speriamo che si sviluppi e voli. Alto!

"Buone pratiche" di azioni amministrative si stanno studiando in più parti d'Italia. Nonostante il periodo di magra per le finanze non solo nazionali, ma anche, e di più, locali. Per stimolare gli amministratori locali e le nuove leve che si vogliono impegnare in politica, a Monselice è partito un **Laboratorio di Politiche Familiari**. L'obiettivo è di trasferire informazioni di carattere amministrativo e politico alle famiglie per una loro attiva presenza nella proposta di adeguate politiche familiari regionali e comunali. Questo per consentire loro di diventare interlocutrici preparate ed affidabili della pubblica amministrazione. Non solo, lo scopo è anche quello di sviluppare negli amministratori locali presenti e futuri una adeguata cultura e consapevolezza dell'importanza della famiglia quale "soggetto sociale" in tutti gli ambiti.

E a livello nazionale? Dopo i bonus, bebè e famiglie numerose, nulla si è fatto, salvo che dei danni con la nuova ISEE. Eh sì, la nuova ISEE. Doveva essere la soluzione di tutti i mali, ne è uscito un pasticcio mezzo bocciato da TAR e Consiglio

di Stato. Della serie: è tutto sbagliato, è tutto da rifare!!" E allora via con i correttivi locali e meno male che c'è il Fattore Famiglia Comunale, per chi lo applica.

Il Forum delle Associazioni familiari ha rilanciato l'applicazione del **Fattore Famiglia nella fiscalità**. La risposta dei parlamentari è stata da elettroencefalogramma piatto. In alcuni casi anche di fastidio, con proposte alternative magari valide su alcuni aspetti, ma profondamente "sballate" sul resto. Si vogliono, ad esempio, estendere gli assegni familiari anche ai lavoratori autonomi. Giusto. A scapito però dei lavoratori dipendenti che si vedrebbero decurtati i loro assegni. Scorretto oltre che ingiusto. Si corregge con una clausola di salvaguardia che risulta praticamente inapplicabile. Un altro pasticcio. E questo solo per contrapporsi ideologicamente al Fattore Famiglia. Demenziale. Il guaio è che **nessuna forza politica presenta proprie istanze alternative** in materia, occupate come sono al solo scontro di parte, fregandosene dei veri problemi del paese. Che si fa ora? Non demordiamo. Con l'aiuto del Forum delle Associazioni familiari riporteremo in primo piano la Famiglia e, con lei, il nostro futuro. Questa è la nostra battaglia, la nostra sfida!








Laboratorio di Politiche Familiari

Denatalità, fare famiglia, tempi per la famiglia, crisi economica. Quali risposte?

Il laboratorio è rivolto a tutti in particolare ai giovani, amministratori locali, potenziali amministratori locali di domani e a chiunque crede nella famiglia e nel suo ruolo fondamentale per il nostro futuro.

Sabato 4 marzo 2017
Che cos'è una politica familiare. Perché?
 Famiglia, Politiche Familiari, Welfare Community
 Relatore **Francesco Belletti**

Sabato 18 marzo 2017
Politiche familiari: quali?
 Proposte attuabili e modi: a livello nazionale e locale
 Relatore **Riccardo Prandini**

Sabato 25 marzo 2017
Politiche familiari nazionali
 Le politiche familiari in Italia e confronto con l'Europa
 Relatore **Roberto Bolzonaro**

Sabato 8 Aprile 2017
Politiche familiari locali
 La centralità della Famiglia nell'azione amministrativa ISEE e Fattore Famiglia
 Le reti dei comuni amici della famiglia
 Relatore **Maurizio Bernardi**

Sabato 22 Aprile 2017
Tariffe, tributi e servizi per la famiglia
 Relatore **Maurizio Bernardi**

Relatori
Dr. Francesco Belletti Direttore CISF Centro Internazionale Studi sulla Famiglia. Già Presidente Forum Associazioni Familiari
Prof. Riccardo Prandini Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi Università di Bologna. Membro Comitato scientifico Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, organismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Ing. Roberto Bolzonaro Già Presidente nazionale dell'AFI - Associazione delle famiglie, già Vice presidente del Forum delle Associazioni familiari, membro Osservatorio sulla Famiglia, membro tavolo monitoraggio ISEE al Ministero del Lavoro
Ing. Maurizio Bernardi Già Presidente nazionale dell'AFI - Associazione delle famiglie, Confederazione Italiana. Sindaco di Castelnovo del Garda per due mandati e capofila della rete dei Comuni amici della famiglia.

Dove: Monselice, sala Beato Liviero via Fratelli Fontana dalle 15:00 alle 17:00
Il corso è biennale e gratuito. Iscrizioni entro il 28 febbraio 2017 via sms o WhatsApp al 349 2866298 o tramite e-mail: afimonselice@afifamiglia.it Altre informazioni: www.afipadova.it

Afi - Monselice Associazione delle Famiglie O.N.L.U.S.
 Via M. Pella, 14 35043 Monselice (PD) Tel. 0429/783298 Fax. 049/9750147 e-mail: afimonselice@afifamiglia.it web: www.afifamiglia.it



Quando l'Afi ti prende e ti conquista

Storia di un'attrazione irresistibile per le nostre famiglie.

di *Lina Andolina* - past president Afi-Avola

Alcuni giorni fa, mettendo in ordine un po' di carte, mi sono imbattuta in una lettera che una nuova socia mi inviò nel luglio del 2011, mentre ricoprivo la carica di Presidente dell'Afi - Avola. Nel rileggere quelle righe ho provato una grande emozione, che forse proverete anche voi, alla fine della lettura.

Carissimi soci e amici dell'Afi, anche se un po' in ritardo sento il bisogno di comunicare in qualche modo quello che io e la mia famiglia, insieme a voi, abbiamo provato e vissuto in quel dì di Domenica 26 giugno a "Testa dell'acqua". Di tutta la parte tecnica e assembleare non ne parlo, in quanto persone più competenti potranno ancor meglio di me descrivere quanto discusso e deciso durante l'assemblea. Quello che invece mi preme raccontare sono la gioia e le emozioni che abbiamo provato nello stare insieme ad altre famiglie, SEMPLICEMENTE... Questa è forse la parola che più si addice a quella giornata. Semplicemente... infatti abbiamo riso, abbiamo giocato, abbiamo condiviso. Tutto compreso in questa parola ormai così poco usata, ma sempre molto efficace quando si parla di verità, di amicizie vere, di relazioni autentiche... semplicità! Se ci penso bene infatti niente abbiamo fatto di straordinario, eppure tutta la giornata è stata Straordinariamente bella! Forse anche ogni minimo momento non rientra, se non raramente, nel nostro quotidiano. Non capita quasi mai infat-

ti, nella giornata tipo, di confrontarci con altre famiglie, perché la fretta e lo stress non ce ne danno il tempo; non capita quasi mai di giocare insieme ai nostri figli, perché troppe sono le cose da fare ogni giorno; non capita quasi mai di condividere le nostre cose con gli altri, perché la diffidenza, i pregiudizi e un po' di egoismo a volte la fanno da padroni. Eppure lì a Testa dell'acqua tutto questo è successo... così, naturalmente. Ho chiesto anche a mia figlia cosa le fosse piaciuto di più di quella giornata e lei mi ha risposto: mi è piaciuto stare in mezzo alla natura e stare insieme a tutta la nostra famiglia! Queste letteralmente le sue parole che tanto ci fanno pesare quando spesso siamo assenti, quando poco tempo ci resta da dedicare a loro, fermandosi anche solo ad ascoltarci e senza dover sempre dire "sbrigati che c'è quest'altro da fare". A tal proposito mi viene in

mente un aneddoto letto da poco da un libretto di Pino Pellegrino (approfitto per ringraziare l'Afi che me lo ha regalato) che mi ha colpito particolarmente e che integralmente riporto. «Un giorno un padre usciva dal supermercato con un borsone carico di ogni ben di dio, il figlioletto di 6 anni gli trotterellava dietro. Sembrava stufo e insoddisfatto. Il padre gli domandò: "Cosa vuoi di più? Ti ho preso la cartella, ti ho preso i penarelli, ti ho preso la gomma profumata, ti ho preso il lecca lecca... cosa vuoi che ti prenda ancora? Il bambino rispose: "Prendimi per mano"!!!» Grazie a tutti ancora per questa giornata in famiglia e tra le famiglie. Nella Caruso Tiralongo.

Questa lettera fu scritta allora...dall'attuale presidente dell'Afi-Avola!!!

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

AFI Milano Brianza

Durante l'Assemblea svolta a Limbiate (MB) il 12 novembre 2016 Cesare Palombi è stato riconfermato presidente. Sono stati eletti in Consiglio Direttivo: Alberto Grassi, Elena Calore, Luciano Melotto, Roberto Orizio (vicepresidente).

Afi Donnas

Il 19 marzo 2017 l'Assemblea ha riconfermato per acclamazione sia la presidente Laura Canneti che l'intero consiglio direttivo composto da Elena Da Ros (vicepresidente), Stefania Sasso, Roberta Chanoux, Fulvio Yon, Diego Bellardone.

Tra riflessioni ed esperienze

di *Conce Florio* - presidente *Afi-Augusta*

Nel mondo di oggi la cultura dell' adesso e subito e la corsa al consumo influenzano la nostra vita, provocando precarietà emozionale, instabilità relazionale e quasi assenza di valori, lasciando nella vita quotidiana insoddisfazione, incertezza e spesso senso di solitudine.

Che fare per ritrovare il senso dello stare insieme e dell'appartenenza?

Pur avendo consapevolezza di vivere in un tessuto connettivo sociale in cui si perdono di vista i veri valori, quelli del passato quali la famiglia, le tradizioni degli antenati, che portano a vivere senza riferimenti, verso una meta che non conosciamo, né come spazio, né come tempo, dobbiamo sollecitare lo sviluppo di un *empowerment* della famiglia: la ricostruzione di uno spazio dove le famiglie possano **riconduurre in un ambito comune ciò che ora si tende a vivere con individualismo**; potendo riassaporare il piacere della convivialità semplice, familiare di cui si sta dimenticando il sapore.

Scriveva il noto filosofo polacco Zygmunt Bauman *"la responsabilità planetaria, è il riconoscimento del fatto che tutti noi, che viviamo in questo pianeta, dipendiamo gli uni dagli altri, per il nostro presente e per il nostro futuro; nulla di ciò che facciamo, o che omettiamo di fare, può essere indifferente per il destino di chiunque altro; nessuno di noi può cercare e trovare un riparo privato, dalle tempeste che possono nascere in qualsiasi parte del globo."*

Questo pensiero ha motivato e spinto la nostra associazione a realizzare delle attività di tipo culturale, ricreativo e formativo coinvolgendo anziani, ragazzi e famiglie. Ci siamo impegnati a farli uscire dalle proprie case per far vivere loro l'esperienza di piccola chiesa anche al di fuori della propria dimora abituale. Abbiamo provato a fare famiglia in modo allargato, provando a creare un emozionante progetto di piccolo mondo domestico.

"Nonni digitali", per esempio, è una iniziativa che ha trovato una grande partecipazione di anziani anche se scarsa è stata quel-

la dei giovani nipoti.

La serie di incontri tra nonni e nipoti, prevedeva che questi ultimi avrebbero insegnato ai nonni ad apprendere o utilizzare meglio gli strumenti moderni di comunicazione digitale. In pratica un corso di alfabetizzazione informatica che consenta ai nonni di poter comunicare in tempo reale con familiari o amici *"vicini e lontani"*.

La mancata partecipazione dei nipoti è stata comunque colmata dalla presenza di alcuni ragazzi provenienti da contesti familiari a noi conosciuti che ci ha permesso di realizzare l'iniziativa mantenendo il carattere familiare del reciproco aiuto (della non professionalità). Non sembri banale, ma la possibilità che è stata data ai partecipanti di poter chiedere aiuto alle giovani generazioni li ha incoraggiati ed ha permesso di creare un clima relazionale familiare e accogliente.

Per la numerosa e sentita partecipazione di nonni, e per loro sollecitazione, l'iniziativa avrà almeno l'edizione 2.0 in ottobre per la festa dei nonni, con l'augurio di riprovare la sensazione di serenità e felicità nello stare insieme da parte dei nonni avvertita in questa prima edizione e sperando di riuscire ad insegnare ad utilizzare altri strumenti di comunicazione che possano mantenere i *"Diversamente Giovani"* delle nostre famiglie sempre in contatto e presenti ai loro cari.

Altra attività che mi piace condividere è quella svolta in collaborazione con il Gruppo Famiglie della parrocchia Santa Maria del Perpetuo Soccorso e con il parroco Frate Enzo Zagarella in occasione della 39ª Giornata della Vita. Tema della giornata per il 2017 è stato *"Donne e uomini per la vita nel solco di Madre Teresa di Calcutta"*.

Uno dei sottotitoli dato dai Vescovi che ha reso più incisivo il tema è: *"com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e in missione, aperte a ogni vita"*.

Con l'intento di incidere il solco tracciato da Madre Teresa, abbiamo



coinvolto le giovani generazioni chiedendo loro di svolgere dei lavori su questo tema.

I piccoli del catechismo e i ragazzi di alcune classi della scuola media Orso Mario Corbino hanno eseguito disegni e composizioni rendendo partecipe il pubblico di quanto hanno maturato nel loro pensiero su questo argomento, attraverso una mostra che abbiamo allestito all'interno della chiesa di Cristo Re, quindi fruibile a tutti.

La giornata iniziata con la celebrazione eucaristica a cui hanno partecipato un buon numero di genitori dei bambini che hanno realizzato i lavori, ha visto, al termine, la premiazione di sei disegni ritenuti particolarmente significativi da parte di una commissione composta da un rappresentante di ogni organo coinvolto ed alla consegna di oltre 220 attestati di partecipazione, tanti erano i ragazzi che vi hanno aderito. La giornata si è conclusa con la convivialità di un pranzo familiare a cui ha partecipato un gruppo più ristretto e significativo di famiglie ed un dopo caffè molto costruttivo. Infatti da questa esperienza un gruppo di giovani coppie, che hanno iniziato da poco un percorso familiare, ha deciso di avviare una nuova esperienza insieme per poter condividere le esperienze quotidiane e crescere insieme, fianco a fianco, in modo differente dalle amicizie dei social.

L'esistenza dell'Afi nazionale è uno strumento efficace per far viaggiare la cultura della famiglia ed essere soggetto attivo nel mondo di oggi, quale rete per creare o consolidare una società fondata su valori veri, valori che solo la Famiglia può indicare e seguire.

Vi terremo informati gli sviluppi delle attività con voi condivise o altre che Afi-Augusta varerà nei prossimi mesi. Nel frattempo vi giunga il nostro augurio di una Santa Pasqua.



L'importanza della famiglia a 18 anni

Diventare maggiorenni è una buona occasione per tirare qualche somma.

di *Silvia Bellardone - Afi-Donnas*

18 anni... oltre a festeggiare ed iscriversi a Scuola Guida, è sicuramente un buon momento per riflettere sulla vita, in un certo senso fare un piccolo bilancio del proprio trascorso. Nel mio ho elencato tutto ciò che in questi pochi, ma intensi anni, ha creato la persona che sono diventata oggi, come per esempio le mie passioni, i miei amici, le mie convinzioni. Mi sono accorta però, che al mio bilancio mancava una "base" a cui ho associato finalmente un nome: FAMIGLIA. Per la prima volta nella mia vita ho capito veramente la sua importanza, l'ho colta come il luogo figurato in cui, oltre a discussioni ed arrabbiate quotidiane, in fin dei conti ci si può sentire protetti, si può stare tranquilli, si possono scambiare idee e mille altre cose, belle e brutte, ma indubbiamente non si è mai soli, soprattutto nei momenti di bisogno. Vorrei precisare che per famiglia intendo due genitori, eventuali fratelli o sorelle e parenti stretti quali i nonni. Potrò risultare un po' tradizionalista, ma dal mio punto di vista, per alcune situazioni familiari che vedo fra i miei amici e conoscenti, sono pochi quelli che hanno un ambiente familiare completo e sereno. Ai miei occhi alla loro vita manca un pezzo, appunto come ho spiegato prima, una base.

Mi sento fortunata, anche e soprattutto, perché la famiglia mi ha insegnato molto e mi sta lasciando un'eredità, materiale ed immateriale, molto importante per il futuro. Per fare un esempio, sono sempre stata appassionata di storie e libri fin da piccola, per casa ci sono sempre stati i libri, scaffali e scaffali pieni; non mi hanno mai obbligata a leggere, ma mi sono appassionata. Al contrario mio fratello Enrico, nonostante la possibilità, non ha mai trovato soddisfazione nella lettura, ma ha ereditato dalla famiglia un valore altrettanto importante per la sua vita, ovvero il piacere di lavorare e fare i lavori manuali, che non ha nulla da invidiare alla mia passione. Quando eravamo più piccoli non potevamo apprezzare questa "eredità", ma adesso che siamo cresciuti possiamo ringraziare la nostra famiglia dato che Enrico lavora come elettricista e il suo ambiente di lavoro è il cantiere, mentre la mia aspirazione è diventare bibliotecaria. In ogni caso non tutte le nostre passioni ci vengono trasmesse dalla famiglia, perché siamo individui fra di noi differenti. Io ho iniziato a suonare e studiare musica da ormai 12 anni; sono l'unica musicista in una



famiglia in cui lo sport è all'ordine del giorno, tuttavia mi hanno sempre sostenuta (con molto pazienza e sopportazione, chiaramente), sono sempre stati presenti e sono sicura che anche in futuro continueranno a farlo, perché io so di poter contare su di loro, come anche loro su di me.

Tutto sommato la famiglia aiuta a crescere e accompagna questo processo, sia per gli adulti che per i più piccoli; con ciò non voglio dire che chi non ha una famiglia o ce l'ha, ma non ha buoni rapporti, non viva bene, tutt'altro; si può vivere anche senza (forse), ma **la famiglia può dare un valore in più, che arricchisce la persona**. La famiglia dà quell'opportunità in più che fa la differenza nella vita, ecco perché la ritengo importante, con i suoi pregi e con i suoi difetti, naturalmente!

Veilà, una festa a zero gradi (alcolici)

13 gennaio 2017, ore 20. Nel piccolo comune di Donnas è tutto pronto per dare il via ufficiale alla 1017ª edizione della Foire di Saint Ours (Fiera dell'artigianato valdostano), con la tradizionale Veilà, un vero e proprio tour gastronomico e culturale tra le cantine della via principale. Sono le note della banda musicale di Donnas ad inaugurare la festa e così la folla di curiosi ed appassionati inizia a popolare le viuzze dell'antico borgo. Per il secondo anno consecutivo siamo presenti anche noi dell'Afi-Donnas con l'unico punto di distribuzione, oltre a quello allestito dal locale oratorio, di **bevande analcoliche** (il famoso mela brulè, versione analcolica del vin brulè, cioccolata calda e caffè). Una presenza che ha la pretesa di essere qualcosa di più di una semplice partecipazione alle manifestazioni storico culturali del paese. In un territorio nel quale l'abuso di alcool è accettato ancora come parte della tradizione, si desidera lanciare il messaggio che ci si può divertire e si può far festa anche senza bere alcolici!





Afi Treviso 2.0, Famiglie in Rete

Una giornata di festa per ragionare sul futuro dell'associazione.

di **Alessandro Ghedin** - presidente Afi-Treviso

"Afi Treviso 2.0" è il titolo che l'associazione delle famiglie trevigiane ha voluto dare a questa giornata di festa, insieme ai propri soci, che si è tenuta domenica 12 Marzo 2017 a Belvedere di Tezze (VI).

Domenica c'era una frizzante aria di festa... Fin dal primo mattino gli amici del direttivo si sono trovati ad addobbare la grande tavolata, preparare la sala della formazione, sistemare la segnaletica, preparare il tavolino dell'accoglienza, con caffè e biscottini fatti in casa, per dare il benvenuto ai primi arrivi.

I saluti, gli abbracci, le strette di mano. E' sempre bello ritrovare le persone con le quali hai condiviso delle esperienze significative. Con una certa emozione, ed un grande sentimento di gratitudine, abbiamo accolto chi è venuto da più lontano: il nostro grande presidente nazionale Daniele con la moglie Stefania, arrivati nientemeno che da Busso-lengo in provincia di Verona e tanti altri amici che abbiamo rivisto davvero volentieri.

Per gli adulti l'incontro del mattino, condotto dall'educatore Willy Mazzer, è stato il momento per interrogarsi sui motivi, sugli strumenti, sugli obiettivi che l'associazione si pone mettendosi al servizio delle famiglie e accompagnandole nella propria crescita. Abbiamo realizzato che oggi, nell'era del digitale, la comunicazione fatta anche con i social network e il web può essere al servizio delle famiglie e diventare strumento di condivisione e di circola-

zione delle idee. E' arrivato il momento per ripensare alla nostra associazione, o semplicemente per capire la strada che abbiamo di fronte. L'Afi Treviso è chiamata a promuovere una politica territoriale di tipo generativo, deve fare da stimolo ed intercettare soprattutto le giovani famiglie.

La relazione di Willy Mazzer è stata molto ricca di contenuti e di stimoli, che hanno acceso la miccia di un dibattito molto partecipato, con diversi punti di vista che i soci presenti non hanno esitato ad esprimere. Abbiamo individuato anche le disponibilità di alcuni soci ad impegnarsi concretamente nella nuova attività di comunicazione.

Nel frattempo i nostri bambini e ragazzi, insieme ad alcune animatrici, hanno potuto godere dello straordinario parco verde delle Suore della Provvidenza che ci hanno ospitato, rincorrendo i coniglietti spaventati che si nascondevano sotto i cespugli e costruendo fortini improvvisati sulla bella collinetta che spiccava in mezzo ai prati e agli alberi.

Terminato il momento formativo, secondo le migliori tradizioni, siamo finiti con le gambe sotto la "tola" per il pranzo, consumato tra piacevoli chiacchiere e costruttivi scambi di idee. Abbiamo assaporato il bello



dello stare insieme e della festa che continua perché sentiamo che insieme si sta bene e ci fa bene. Stando a tavola si condividono pensieri, riflessioni, progetti, si parla di ciò che è stato e di quello che deve venire... ci è sembrato di essere una grande famiglia unita e solida.

Nel pomeriggio, nel cortile, grandi e piccoli si sono cimentati con i giochi di un tempo: il salto della corda, la corsa in coppia con gli sci di legno, la pesca delle papere di carta. E infine come per magia si è materializzato un allegro pagliaccio cantastorie che subito ha illuminato la fantasia dei nostri bambini. Il gioco, la semplicità, la fantasia, la gioia dello stare insieme: tutti questi ingredienti hanno dato forma ad una splendida giornata baciata da un sole meraviglioso che ci ha scaldato il cuore. L'Afi è realmente questa grande famiglia, è un'opportunità che abbiamo per uscire dai nostri recinti, per allargare lo sguardo e costruire insieme qualcosa di più grande che guarda al futuro.

Vacanze a Monclassico

A scuola di umanità con le famiglie Afi.

di *Maria Rosa Brian - Afi-Treviso*



Ciò che anche quest'anno ho vissuto durante la vacanza estiva a Monclassico con le famiglie Afi è stato così bello che non posso non raccontarlo.

Arrivare in un posto nuovo e trovare vecchi amici: che cosa desiderare di più?

Arrivare in un ambiente mai visto e sentirsi a casa perché le persone ti fanno sentire accolta, aspettata, voluta bene: che cosa aspettarsi di più?

Mi sono chiesta che cosa mi piace della vacanza Afi e a che cosa non potrei rinunciare di ciò che ho trovato quest'anno a Monclassico. Le montagne senza le famiglie sarebbero la stessa cosa? E le serate senza i giochi sarebbero la stessa vacanza? Una cena in albergo senza i turni in cucina o il servizio ai tavoli avrebbe lo stesso sapore?

No, non sarebbero le stesse montagne, le stesse serate e gli stessi pasti: mancherebbe qualcosa... se fosse una pietanza direi che man-

cherebbe il sale. **E il sale che rende uniche queste vacanze è la condivisione:** è ciò che le distingue da qualsiasi altra vacanza ed è ciò che le rende così magiche e indimenticabili.

Per una settimana si diventa una grande unica famiglia e come in una famiglia ci si aiuta, ci si riprende (se necessario), ci si consiglia, si chiede e si dà.

Anche quest'anno mi sono riportata a casa il mio zaino più pesante di quando sono partita, perché dentro ci ho trovato tutto ciò che mi è stato regalato in questa settimana: tanta bellezza da riempire gli occhi, tanta umanità da riempire l'anima, tanta allegria da alleggerire lo spirito, tanta esperienza altrui da arricchirmi dentro e tanta amicizia da riempire il cuore.

Non sto qui a raccontare passeggiate, aneddoti particolari, risate, chiacchiere, confidenze o quant'altro: non saprei proprio cosa sottolineare e cosa tralasciare. Ogni giorno trascorso insieme, ogni incontro, ogni escursione, ogni viso, sorriso, sguardo sarebbero da riportare e descrivere in tutti i loro particolari.

C'è stato un episodio, però, che quest'anno, più degli altri, mi ha commosso e fatto tanto bene e che

desidero riportare. Durante questa vacanza, la nostra cara vecchia auto ha ben pensato di lasciarci a piedi, perciò siamo stati gentilmente scarrozzati da altre famiglie durante gli spostamenti per le escursioni. Il giorno del ritorno a casa, dopo essere stata riavviata da un bravo meccanico del posto, siamo partiti; fatti una trentina di chilometri ha nuovamente deciso di non proseguire. È stato allora che le famiglie che passavano per la strada si fermavano per chiederci che cosa era successo e per darci una mano come potevano; da notare che era mezzogiorno di un caldo sabato di fine agosto. Tutti sicuramente avevano fretta di tornare a casa o avevano in mente altre mete lungo il tragitto, ma la condivisione e l'amicizia che si era vissuta in quella settimana ti resta dentro e si concretizza in **aiuto reciproco**. Ho capito che una famiglia può contare sull'aiuto di altre famiglie ed è questa gratuità che fa tanto bene, che mi commuove sempre e di cui c'è tanto bisogno. In una società che apparentemente sembra essere individualista, esistono, invece, persone capaci di gesti di aiuto. Sono gesti semplici quelli che fanno bene, gesti che ti fanno capire che nel momento del bisogno non si è da soli: la gratuità, la bontà, la semplicità, sono qualità che costano poco a chi le offre, ma non hanno prezzo per chi le riceve. E il bello è, che fare il bene, non ti può che far bene!





SPECIALE PER LE FAMIGLIE Vacanze insieme 2017

Sport
Parrocchie
Soggiorni istituzionali
Soggiorni di quartiere
Associazioni di famiglie
Associazioni varie

www.getur.com



Villaggio Ge.Tur.
**Piani
di Luzza**

Tel. 0433.72041
Fax 0433.72377

Villaggio Ge.Tur.
**Lignano
Sabbiaodoro**

Tel. 0431.409511
Fax 0431.409512



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it
Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

